



Mike sarà tumulato fra 10 giorni

— Ci vorrà una decina di giorni prima che venga concesso il permesso di tumulare di nuovo la salma di Mike Bongiorno, ritrovata giovedì nei pressi di Vittuone, nel Milanese. È il tempo necessario per i riscontri del reparto scientifico dei carabinieri sulle eventuali impronte digitali: in attesa, la bara sarà restituita probabilmente già oggi ai familiari del presentatore.

l'Unità

SABATO
10 DICEMBRE
2011

29

moldavi, macedoni, e soprattutto tunisini, marocchini bulgari e rumeni, da anni. In tutto, 2mila migranti su 16mila rosarnesi: «Qui c'è la terza concentrazione di stranieri d'Italia dopo Brescia e Foggia», fa i conti il sindaco Elisabetta Tripodi, eletta nel dicembre 2010 in una coalizione di sinistra.

E i mille che vivono a Rosarno, da quando sono stati abbattuti o murati i vecchi lager fatiscenti dove si radunavano negli anni passati, la ex fabbrica di succo d'arancia «Rognetta», l'ex oleificio «Silana» per l'olio lampante, dove i migranti dormivano in 15 dentro i silos, o la Cartiera di San Ferdinando, si trascinano in una esistenza che così grama non l'avrebbe immaginata John Steinbeck in «Furore», l'epopea dei poveri Usa accorsi in California per le raccolte stagionali durante la Grande Depressione.

Cento fortunati troveranno un tetto nei container del campo organizzato dal Comune di concerto con la Regione, dal 15 dicembre, massimo

Vecchia rivolta

**Nel 2009 erano 2500
E come allora occupano
le aree dismesse**

entro Natale. «C'erano 200 richieste, da parte solo di chi poteva mostrare permesso di soggiorno, ma entreranno solo i più lesti a presentare domanda», spiega Calogero; chi prima arriva, meglio alloggia, il sistema escogitato dai burocrati regionali. L'anno scorso, con la nuova sindaco insediata in dicembre, il campo aprì da febbraio ad aprile solo tre mesi. Ma servì a contenere la rabbia, ed evitare nuovi disordini. «Ci sono in paese alcuni vecchi alloggi sfitti, che stiamo cercando tramite le associazioni di procacciare a canone molto basso ai migranti africani, sull'esempio del «Modello Drosi», paese a 15 km da qui dove la Caritas fa incontrare l'offerta di case a basso costo con

la richiesta dei migranti, ma non abbiamo risorse, le case decenti se le procacciano bulgari e rumeni che pagano anche 200 euro. A meno di 100 euro, ci sono solo vecchie bicocche» ricorda la sindaco Elisabetta Tripodi, che ha riportato il rosso in voga in Comune dopo un commissariamento di 3 anni per 'ndrangheta.

In queste notti in 800, sono fuori. Come in questo campo sulla strada per Nicotera, oltre il ponte sul fiume Mesima, alla ex coop «Fabiana», fallita da decenni, una delle famigerate fabbriche di «arance di carta» con le quali truffare la Ue per le sovvenzioni all'agricoltura. Sono accampati in 150 in un edificio su due piani con nemmeno 9 vani. Le scene all'interno sono dantesche, tra materassi ammassati e corpi stretti vicini, per ripararsi. Questo non è un uomo, che in un freddo pungente, riscalda con due ceppi accesi sotto un bidone arrugginito del gasolio, un po' d'acqua per potersi sciacquare alla fine della giornata nei campi.

La tensione e la rabbia per una sensazione indegna dell'umano è il sentimento comune, e i decani di ogni comunità circondano una delegata del sindacato di strada con mille richieste «Le richieste di base sono due: un tetto asciutto dove dormire tranquilli, e la possibilità di una certificazione, per ottenere un nuovo permesso di soggiorno, e magari lasciare il nostro Paese», riassume Fida della Flai Cgil.

Ma Davide, il decano dei ghanesi che hanno occupato un vecchio cine abbandonato in centro città e resistono alle richieste di sgombero dei carabinieri, avvicina i cronisti forestieri: «Dalle case occupate non ce ne andiamo. Qui se arriva la polizia a sgomberarci, finisce come al Bosco due anni fa. Già allora mi hanno messo un mese in carcere a Palmi; meglio che qui: almeno sto al caldo e mangio». In contrada Bosco in quell'8 gennaio 2010, iniziò la seconda rivolta dei migranti. ❖

Intervista a Elisabetta Tripodi

«Attenzione, rischiamo una catastrofe umanitaria»

Il sindaco «Centinaia di persone dormiranno all'aperto e senza servizi. Dove sono i soldi della Regione?»

G.U.
ROSARNO

Tutti la chiamano «Elisabetta»; semplicemente, non «la signora sindaco». «Dobbiamo parlarne con Elisabetta», «c'è una riunione con Elisabetta», o semplicemente ieri la rete di associazioni in aiuto ai migranti, riunita sotto la sigla *Radici*, in un comunicato ha ribadito: «Noi siamo con Elisabetta, abbandonata dalla Regione, dalla Protezione civile e da Roma». Il sindaco Tripodi non può, da sola affrontare l'arrivo in città di oltre mille migranti che, mai come questo anno, non troveranno lavoro, e, soprattutto non troveranno un tetto per dormire asciutti e in condizioni igieniche umane. Ma non lancia accuse, ha un approccio pratico, anche se il suo ultimo appello al prefetto di Reggio non aveva toni pacati: «Qui si rischia la catastrofe umanitaria». Lo dice mentre esce da un consiglio comunale, circondata dai carabinieri di scorta in borghese, che da metà settembre la seguono come un'ombra; da quando la minacciò di morte il boss Rocco Pesce. «Questo è quel che sta per succedere a Rosarno tra settimane, giorni: andiamo incontro ad una catastrofe umanitaria. Centinaia di persone a dormire all'aperto, senza nessun servizio».

Sindaco, lei ha mantenuto un profilo istituzionale, senza cercare colpevoli.

però la Regione aveva promesso a marzo 2011 30mila euro, mai visti...

«Sono 25mila. Esiste una determina, atto amministrativo regionale che ha sbloccato i fondi; ho visto la disposizione, i soldi ci sono. Certo, ora a dicembre il bilancio soffre, dovremo aspettare che si sblocchino le prime disponibilità dell'esercizio 2012».

Ma erano i fondi 2011, e per il 2012, che fanno i burocrati regionali? Il Campo che avete montato conta solo 100 postiletto, avete già 200 richieste e quasi mille migranti rimarranno nelle cooperative abbandonate, in mezzo ai campi senza riscaldamento, docce, bagni.

«Devo riconoscere che dai confronti avuti con la Regione Calabria non mi sono fatta l'idea che arriveranno fondi per altre sistemazioni. Ma credo anche che i funzionari in Regione, avendo destinato tre milioni alla costruzione di alloggi in muratura per gli stagionali, credano di avere già dato un grosso contributo».

Cifra ingente, per quanti posti letto?

«Circa quattro grossi edifici, con 34 alloggi: potrebbero abitarci fino a 150 migranti: ma non saranno pronti prima di 3 anni. Non sono solo tempi burocratici: 3 su quattro li abbiamo espropriati ai clan mafiosi Pesce e Bellocchio, e come sa l'iter per disporre di un bene confiscato alla Mafia è lungo. Ma lo considero un buon successo, un passo sulla strada della legalità. I migranti negli immobili confiscati ai clan». ❖

Associazione "Gli Angeli di Malindi onlus"

SOSTIENICI

IBAN: IT77G0604049630000000182642

www.gliangelidimalindi.com

Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

8/9/10/11 dicembre aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA ONLUS

Sede Nazionale:
Via Casilina, 5 - 00182 Roma
C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze trovi le stelle AIL chiama il numero 06/70386013 o vai su **www.ail.it**

SI RINGRAZIA L'EDITORE SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA